



OMAN

LA TERRA DEL SULTANO

L'Oman è un luogo affascinante ed inaspettato. Territorio ancora incontaminato e ricco di deserti, oasi e laghi oltre che montagne rocciose, come il massiccio Hajar, strade che si snodano sulle sabbie incandescenti baciata da un sole infuocato, i paesaggi selvaggi del Wadi Bani, ma anche le scintillanti spiagge bianche che si tuffano nel mare cristallino. Una terra aspra e rigogliosa al tempo stesso, con un'atmosfera magica e autentica da mille e una notte, un mare blu cobalto abitato da delfini, pesci esotici e tartarughe.

Un Paese tutto da scoprire: Muscat, la capitale, dove la tradizione si mescola con la modernità, tra souq e imponenti moschee, Salalah, la "via dell'incenso", la città perduta di Ubar definita l'Atlantide del Deserto e il deserto di Al Hashman dove si trovano le dune più alte e spettacolari o, quello di Ash Sharqiyah, che annovera alcune delle mete d'accampamento più suggestive di tutto il Sultanato. Altre perle omanite sono il torrido Wahiba Sands e il distretto di Badiah che è ritenuto una delle oasi più incantevoli in assoluto, ai bordi delle sabbie dorate del deserto.

L'Oman è un antico Sultanato che racchiude preziosi gioielli, fatti di natura, leggende e di tradizioni, caratterizzato dall'ospitalità e della solarità di un popolo ricco di storia.

GEOGRAFIA

L'Oman, ufficialmente "Sultanato dell'Oman" è uno Stato asiatico situato nella porzione sud-orientale della Penisola arabica. Confina con gli Emirati Arabi Uniti a nord-ovest, con l'Arabia Saudita a ovest e con lo Yemen a sud-ovest. Si affaccia sul mar Arabico a sud e a est, sul golfo dell'Oman a nord-est.

All'Oman appartengono anche le exclave della Penisola di Musandam, situata in una posizione strategica sullo Stretto di Hormuz e separata dal resto del paese da un tratto di costa appartenente agli Emirati Arabi Uniti e, quella di Madha, che si estende per 75 km² ed è situata a metà strada fra la penisola di Musandam e l'Oman, sulla strada costiera orientale tra Dibba e Fujairah, circondata dall'emirato di Sharja.

All'interno della enclave omanita di Madha si trova inoltre un'enclave degli Emirati Arabi Uniti, nota come Nahwa, appartenente all'emirato di Sharjah e formata da un piccolo centro con una quarantina di case. Questi confini, così complessi, vennero definitivamente stabiliti solo nel 1969.

L'Oman presenta diversi tipi di paesaggi, nella sua parte settentrionale troviamo la catena montuosa dell'Hajar, che si allunga per 600 chilometri ed ha un'altitudine media sui 1.500 metri, anche l'estremità sud-occidentale al confine con lo Yemen, il Dhufar, è montuosa con cime alte fino a 2.000 metri, il resto del Paese è pianeggiante o leggermente ondulato, con le zone più interne occupate dagli ultimi lembi del deserto del Rub al Khali.

Le cime più alte si trovano nel nord del Paese, vengono superati di poco i tremila metri nel Jebel Shams (3.009 m.), a nord-ovest della città di Nizwa.

Le coste si sviluppano per oltre 2.000 chilometri e sono generalmente basse e sabbiose, tranne nel Governatorato di Musandam, nella zona della capitale Mascate e nel Dhufar, dove le catene montuose si spingono fino al mare.

Orlano l'Oman alcune isole poco distanti dalla terraferma; tra quelle principali ci sono Masirah (649 Km²) e l'arcipelago delle Khuriya Muriya (73 Km²) con Al-Hallaniyah che estendendosi per 56 Km² risulta essere l'isola maggiore.

Nel Paese non sono presenti corsi d'acqua perenni, ma nelle zone montuose si trovano diverse sorgenti utilizzate a scopo agricolo ed alimentare, oltre a letti di torrenti che si riempiono nei periodi più piovosi.

I torrenti intermittenti sono infatti un prodotto delle tempeste stagionali e generalmente si prosciugano rapidamente. Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli sforzi per costruire dighe nel tentativo di impedire le fuoriuscite e controllare le inondazioni.

Ad ogni modo lussureggianti e spettacolari, la fan da padrone anche alcune famose oasi presenti sul territorio omanita, incastonate tra le rocce dei massicci montuosi e caratterizzate da palmeti ed acque limpide.

CLIMA

Lungo la costa sul Golfo il clima è desertico, soleggiato tutto l'anno, con poche piogge invernali, più probabili all'estremo nord, nella Penisola di Musandam, un'enclave dell'Oman negli Emirati Arabi, dove cadono 15/20 millimetri di pioggia al mese da dicembre a marzo. L'estate in quest'area è caldissima, con massime vicine ai 40 gradi e accentuata dall'umidità del mare. Quando soffiano i venti dall'interno, l'umidità scende ma la temperatura si può avvicinare anche ai 50 gradi. La temperatura invernale è invece molto piacevole, intorno ai 20 gradi la media giornaliera nell'estremo nord, e ai 21°C a Muscat (o Mascate), la capitale, dove a differenza della punta nord, in estate il mese più caldo è giugno, perché poi a luglio e agosto la nuvolosità portata dal monzone di sud-ovest può abbassare un po' la temperatura diurna. In compenso, l'umidità aumenta, passando dal 50% di giugno al 70% di agosto. A Mascate le piogge sono molto scarse, dato che ammontano a 100 millimetri l'anno, e in estate, nonostante il monzone di sud-ovest, non piove quasi mai. Il Golfo di Oman è abbastanza caldo per fare il bagno tutto l'anno, e diventa molto caldo in estate.

Nei monti a sud della costa settentrionale, detti *Al Hajar*, che culminano con il *Jebel Shams*, alto 3.019 metri, il monzone di sud-ovest porta un po' di piogge, che sommandosi alle sia pur modeste piogge (e qualche volta persino nevicate) invernali, portano il totale annuo in qualche caso sopra i 200/300 millimetri, sufficienti per la crescita di qualche arbusto o pianta resistente alla siccità.

A Saiq, a quasi 2.000 metri di quota, la temperatura media di gennaio è di circa 10 gradi, quindi è abbastanza bassa, con possibili gelate notturne. A giugno e luglio le massime sono intorno ai 31 gradi. A quote più basse invece il caldo estivo è torrido.

Lungo la costa del Mar Arabico il clima è ancora desertico, ma mentre l'inverno diventa progressivamente più caldo man mano che si scende verso sud, l'estate diventa meno calda, ma anche più umida e nuvolosa, per la maggiore influenza del monzone di sud-ovest (detto *Kharif*). Anche il vento soffia con una certa intensità, rendendo mosso il mare. Comunque, nei periodi che in genere durano due/tre giorni in cui il vento soffia dalle zone interne, sono possibili repentini aumenti di temperatura, soprattutto da aprile a luglio, con punte sopra i 40 gradi, spesso accompagnati da tempeste di sabbia; questi eventi sono più probabili nella parte settentrionale della costa, mentre a sud la costa del Dhofar è più protetta da questi venti torridi.

Nell'isola di Masirah, la temperatura è elevata anche in inverno; piove poco e il sole splende; la temperatura aumenta gradualmente fino a maggio e giugno, quando raggiunge i 35/36 gradi, per poi arretrare fino a 31/32°C a luglio e agosto, quando aumentano l'umidità e la nuvolosità, anche se le piogge permangono scarse. In un anno cadono appena 40 millimetri di pioggia. Ma gli effetti del monzone sono più evidenti nella parte meridionale della costa.

A Salalah, per esempio, capoluogo del Dhofar, dopo che la temperatura diurna raggiunge i 32/33 gradi a maggio e giugno, scende a 27/28°C a luglio e agosto, quando cade anche un po' di pioggia (appena 20/25 millimetri al mese, sotto forma di frequenti pioggerelle), ma soprattutto si forma una cappa nuvolosa e nebbiosa che staziona permanentemente sulla costa: per questo motivo, la temperatura aumenta molto poco dalla notte al giorno.

Il Mare Arabico è abbastanza caldo per fare il bagno tutto l'anno, ed è più caldo in primavera e autunno, mentre in estate la temperatura dell'acqua scende un po', grazie al vento che aumenta l'evaporazione e rimescola le acque superficiali.

Nella catena costiera meridionale della regione del Dhofar, a nord di Salalah, il clima è temperato dall'altitudine, e il monzone estivo riesce a scaricare un po' di pioggia, così che il paesaggio è verdeggianti, quantomeno lungo i versanti esposti a sud-ovest e durante la stagione piovosa. A 700/1.000 metri di quota le temperature sono miti in inverno, intorno ai 21/22 gradi di giorno, e anche in piena estate, intorno ai 22/23 °C, mentre nelle stagioni intermedie salgono a circa 29/30 gradi. In estate si verificano piogge in genere leggere, ma quasi quotidiane.

Nell'ampia area desertica interna che ricopre gran parte dell'Oman, il clima è decisamente desertico, mite in inverno con notti fresche e giornate piacevolmente calde, e torrido in estate, con massime stabilmente sopra i 40 gradi, ma con punte anche di 50 gradi. Anche qui comunque in estate può passare qualche corpo nuvoloso, e si avverte una leggera diminuzione delle temperature massime a luglio e agosto, ma in genere non si verificano piogge.

Ogni tanto l'Oman può essere raggiunto dai cicloni tropicali, che portano forte vento e piogge torrenziali, come è accaduto con il ciclone Gonu all'inizio di giugno del 2007, Phet all'inizio di giugno del 2010, Keila all'inizio di novembre del 2011, e Mekunu nel maggio 2018.

I cicloni si formano da maggio a dicembre, e sono più frequenti all'inizio del periodo piuttosto che alla fine.

In generale si può concludere che i mesi più caldi sono quelli compresi tra giugno e luglio, mentre i mesi più gradevoli vanno da metà ottobre a metà aprile, quando il clima è piacevolissimo ed il mare calmo.

POPOLAZIONE

L'Oman conta meno di 5 milioni di abitanti ed è uno dei Paesi meno densamente popolati al mondo. La maggior parte della popolazione vive sulla costa, principalmente nel nord del Paese e nella regione meridionale intorno alla città di Salalah. Il resto del Paese è praticamente disabitato. Nel 2020 più dell'86% della popolazione viveva nelle città e il restante 5% circa era costituito da pastori nomadi.

Il tasso di urbanizzazione è più basso rispetto alla media della penisola Arabica ed è di circa il 70%.

L'area più popolata è quella della capitale Mascate (76.000 ab.), che forma con As Seeb (471.000 ab.), Bawshar (363.000 ab.) e Mutrah (231.000 ab.) un conglomerato di oltre un milione di abitanti; gli altri centri principali sono Salalah (294.000 ab.) e Sohar (219.000 ab.).

La popolazione dell'Oman sta crescendo molto rapidamente ed è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni. L'afflusso di lavoratori stranieri, molti dei quali impiegati anche nel settore turistico, è aumentato considerevolmente dal 2010 e ha contribuito in maniera significativa alla crescita della popolazione.

Il 46% della popolazione, ovvero circa 2,3 milioni di persone, sono immigrati, tra cui circa 1,3 milioni di Indiani e a seguire Bengalesi e Pakistani. Molti residenti delle zone nord-orientali provengono dalle ex colonie omanite in Africa orientale come per esempio Zanzibar.

L'86% degli abitanti è musulmano, in particolare ibadita, i cristiani sono il 6%, gli induisti il 5%.

STORIA

La posizione strategica nella punta sud Orientale della Penisola Arabica ed il controllo di diversi mari, ha giocato un ruolo fondamentale nella storia dell'Oman che affacciandosi sull'Oceano Indiano, è proteso verso Oriente e volge lo sguardo all'Africa. Inoltre la sua posizione permette il controllo dello Stretto di Hormuz, da sempre porta di accesso a tutte le navi provenienti dall'Oceano Indiano e dal Mar Arabico.

Storia Antica

La storia dell'Oman inizia molto presto. Infatti già dalla preistoria si registrano i primi insediamenti. Gli storici affermano che assiri e babilonesi si stabilirono in Oman al fine di controllare la rotta commerciale che collegava l'Asia alle coste del Mar Mediterraneo. Alcune fonti dichiarano che questo paese veniva identificato dagli antichi popoli con il soprannome di "Montagna di rame".

Tuttavia è nella regione meridionale del *Dhofar* che si trova il tesoro che ha fatto crescere la ricchezza nella regione: l'incenso. Il fulcro del commercio era l'antica città di *Sumhuram*, situata nella baia di Khor Rori. Qui gli archeologi hanno rinvenuto ceramiche provenienti dall'Asia che ben testimoniano i commerci che la regione intratteneva con le Indie. Ponte naturale tra Oriente ed Occidente, la regione era conosciuta nei paesi del Mediterraneo come *Arabia Felix*. Tale denominazione fu attribuita grazie all'abbondanza di aromi ed in particolare dell'incenso. L'Impero Persiano non si lasciò sfuggire questa zona di particolare interesse. Dunque intorno al 524 a.C. essi conquistarono i territori della penisola arabica meridionale corrispondenti all'attuale Oman e Yemen.

Avvento dell'Islam

L'Oman fece parte dell'impero persiano per secoli. Ma le prime ondate di tribù arabe non tardarono ad arrivare. Infatti a seguito del crollo della diga di Ma'rib, nel vicino Yemen, la tribù *Banu Azd*, emigrò in tutta la penisola arabica e Vicino Oriente. Alcune ricostruzioni affermano che la famiglia dell'attuale sultano dell'Oman, sia diretto discendente di questa antica tribù. Sicuramente un momento cruciale nella storia dell'Oman fu l'espansione dell'Islam che avvenne tra il 627 e il 632 d.C.. L'Islam fu subito ben accolto dalla popolazione locale. L'Oman entrò quindi nel Califfato degli Omayyadi.

I primi Sultanati e il dominio Portoghese

A seguito della caduta della dinastia degli Omayyadi avvenuta nel 751 d.C. in Oman venne fondato un imamato che, tra alti e bassi, durò fino alla metà del XVII secolo. Questo fu un evento cruciale che comportò la divisione in due stati. Infatti la costa controllata dal Sultano e la regione interna dall'Imam. Da questo momento in avanti gli scontri tra imam e sultani costituiscono gran parte della storia dell'Oman.

Grazie alla sua posizione geografica strategica, l'Oman si trovò ben presto nel mirino del Portogallo, desideroso di controllare le proprie flotte navali verso l'India. I portoghesi conquistarono Muscat nel 1508 proclamandola capitale. Si insediarono esclusivamente sulla costa, dove costruirono molti forti, alcuni dei quali si possono ammirare ancora oggi. Nella seconda metà del XVII secolo, il Portogallo perse il controllo dell'Oman a scapito degli ascendenti sultani omaniti. Si presume infatti che i portoghesi non furono in grado di stabilire buone relazioni con le popolazioni locali. Inoltre non furono capaci di gestire i vantaggi commerciali che avevano lungo la rotta delle indie nei confronti delle altre potenze commerciali europee.

L'ascesa del Grande Sultanato di Oman

Il XVII e la prima parte del XVIII secolo sono da ricordare come un periodo di grande prosperità nella Storia dell'Oman. Infatti con la proclamazione del 1625, il Sultano *Nāsir bin Murshid* fu il capostipite di una serie di illuminati Sultani. Essi governarono la nazione in un periodo cruciale per la storia dell'Oman. In breve tempo scacciarono gli invasori portoghesi e trasformarono il paese una vera e propria potenza coloniale. Basti pensare che nel 1698 il Sultanato di Oman gestiva completamente il traffico navale nello Stretto di Hormuz controllando territori nella Penisola Arabica, nell'attuale Iran e Pakistan. Inoltre l'Impero Omanita controllava l'isola di Zanzibar ed una notevole parte della costa orientale africana, compresa la strategica città di Mombasa. Tuttavia questo momento di benessere finì causa dei contrasti per la successione al governo. I Persiani approfittarono dell'instabilità politica conquistando l'Oman tra il 1737 e il 1738.

L'avvento della dinastia Al- Bu Sa'id

Gli Omaniti respinsero ben presto l'invasione persiana. Infatti nel 1749 Ahmad bin Sa'id Al Bu Sa'id diventò Sultano dell'Oman. Egli fu il capostipite della dinastia di sultani che ancora oggi governa il paese. Durante il suo regno l'Oman conobbe un nuovo periodo di sviluppo e di espansione. Tuttavia una serie di conflitti interni alla famiglia favorirono l'espansione del potere britannico. La Gran Bretagna aveva forti interessi commerciali volti a controllare i commerci lungo la rotta che collegava la colonia dell'India all'Europa. Gli inglesi influenzarono direttamente ed indirettamente i sultani che regnarono sino alla seconda metà del XX secolo.

Epoca Moderna

Negli anni sessanta la Gran Bretagna sospese qualsiasi attività politica e commerciale in Oman, in seguito al principio di autodeterminazione dei popoli dettato dall'ONU. In quegli anni il Sultano dell'Oman era *Sa'id bin Taymur*. Egli condusse una politica isolazionista e fortemente conservativa che impedì di fatto lo sviluppo economico del Paese.

Il 24 luglio del 1970 il figlio del Sultano, Qābūs bin Sa'īd Āl Sa'īd spodestò con un colpo di stato il padre. L'Oman sostenne immediatamente il giovane che proclamò di voler migliorare la situazione economica del paese e mantenere buoni rapporti con tutti gli stati del Medio Oriente. E così fece. Infatti Qaboos, il sultano illuminato, trasformò l'Oman in un paese moderno e sempre più rivolto al futuro. Con la morte avvenuta l'11 gennaio del 2020, viene proclamato successore il cugino Haitham bin Tariq Al Said, già Ministro della Cultura. Il popolo Omanita e tutto il mondo spera che il nuovo sultano segua le orme del suo predecessore per scrivere ancora meravigliose pagine di Storia dell'Oman.

ORDINAMENTO POLITICO

A livello istituzionale, il Sultanato dell'Oman si presenta come una monarchia assoluta, con un sistema sultanale a capo del quale dal 1970, è Qaboos bin Said al-Said. Il sultano ha poteri molto estesi: nomina l'esecutivo e, oltre a essere capo di stato e di governo, ricopre anche le cariche di ministro degli esteri, della difesa e delle finanze.

Il paese è dotato anche di un sistema parlamentare bicamerale, composto dal *Majlis al-Shura* (dal 1990) e dal Consiglio di stato (dal 1997). La prima di queste due camere ha 84 membri e, dal 2004, è eletta democraticamente tramite suffragio universale, mentre il Consiglio di stato ha 83 membri nominati direttamente dal sultano. In entrambe i casi la carica ha una durata di 4 anni. I membri dell'assemblea provengono dalle province: quelle con una popolazione superiore a 30,000 hanno due membri mentre quelle con meno residenti hanno un solo membro. L'Assemblea consultiva ha l'incarico di emendare o approvare leggi redatte dal Consiglio dei ministri.

Il Sultanato dell'Oman ha un sistema giudiziario integrato che è regolato dal regio decreto. Il ruolo del sistema giudiziario è l'amministrazione della giustizia e la Corte Suprema è il più alto ufficio giudiziario. Altri livelli di tribunale comprendono la Corte d'appello, la Corte elementare e il Tribunale amministrativo.

Il sistema omanita non prevede la formazione di partiti politici e, come in molte realtà arabe, il rapporto di fiducia tra governanti e governati si basa principalmente su relazioni di tipo tribale.

Tutti i sultani nella storia dell'Oman sono discendenti diretti di Ahmad bin Said Al Bu Said ma la questione della successione all'attuale sultano rappresenta la principale incognita per il futuro del paese, in quanto costui non ha figli e non ha ancora nominato un successore. Sarà la prima volta in cui l'Oman si troverà ad affrontare un processo differente di transizione dinastica. In ogni caso, alla morte del Sultano, la famiglia avrà l'autorità di scegliere un nuovo successore.

Lo Statuto di Base dello Stato è la legge suprema del Sultanato dell'Oman ed è l'equivalente di una costituzione rappresentando l'aspetto più importante del sistema giuridico. Lo statuto di base è stato adottato in 1996 e ha subito un solo emendamento in 2011 durante la primavera araba e prevede diversi diritti per i residenti in Oman, compresa la proibizione di qualsiasi discriminazione basata su sesso, colore, lingua, origine, setta o stato sociale.

L'Oman è ritenuto uno dei paesi più stabili dell'area mediorientale e, in particolare, del Golfo Persico. I rapporti con gli Stati Uniti e il Regno Unito, derivanti dall'importanza geostrategica del paese, risultano fondamentali per il mantenimento della sua sicurezza. A testimonianza dell'impegno dei due interlocutori, negli anni il paese ha svolto diverse esercitazioni militari congiunte con forze britanniche e statunitensi. L'esercito dell'Oman è uno dei più professionali della regione e gode di un alto livello di popolarità tra la popolazione. Lo stato destina una parte importante del budget alla spesa militare, arrivando a spendere quasi l'8% del pil: tale percentuale risulta però in calo rispetto alla tendenza degli anni precedenti al 2009.

In mancanza di serie minacce alla sicurezza e alla stabilità del paese, l'elemento che più preoccupa l'Oman è rappresentato, così come per altri paesi arabi del Golfo, da un'eventuale *escalation* nella controversia tra Stati Uniti e Iran. Dal momento che Mascate intrattiene relazioni piuttosto strette anche con Teheran, essa potrebbe essere coinvolta in prima istanza da un potenziale scoppio di un conflitto armato su vasta scala. In questa prospettiva, il governo omanita sostiene la distensione delle relazioni tra l'Occidente e l'Iran e percepisce come un pericolo la perdurante situazione di tensione nell'area.

RELIGIONE

La maggior parte degli omaniti sono musulmani della setta ibadita, uno dei più precoci movimenti fondamentalisti dell'islam, che si distingue per la sua dottrina conservatrice e il sistema di potere ereditario.

Gli ibaditi costituiscono l'unico ramo oggi esistente dei kharigiti, la corrente religiosa islamica che si pone a metà tra sunniti e sciiti. Come gli altri kharigiti (da cui si distinguono per la moderazione e per il rifiuto della violenza), anche gli ibaditi ritengono che il comando della comunità non spetti necessariamente a un discendente del Profeta ma solo al più degno dal punto di vista religioso, indipendentemente dalla sua parentela o dalla sua appartenenza etnica.

Grazie al principio della tolleranza religiosa la presenza di altre religioni diverse dall'islam è sempre stata accettata e non vi sono mai state discriminazioni, nemmeno nei secoli passati in cui vigeva lo stato confessionale dell'imamato.

Al giorno d'oggi nell'Oman vive un gran numero di appartenenti a differenti religioni, ai quali lo stato permette la libera professione del proprio credo. Sono presenti numerose chiese cristiane di diverso orientamento, in particolare a Muscat e Salalah, oltre che templi induisti e buddisti. Le attività missionarie vengono in genere proibite a tutte le comunità, compresa quella islamica. La gestione delle diverse comunità è di competenza del Ministero per le Fondazioni Religiose e gli Affari Religiosi. Questo Ministero incoraggia il dialogo e il confronto costanti tra le varie professioni di fede, al fine di consolidare la consapevolezza di un'etica, una morale e una giustizia comuni.

Un regolamento del Ministero della Religione impone di indossare in pubblico un abbigliamento non provocatorio, che copra sempre le spalle e le ginocchia. I turisti possono sdraiarsi in spiaggia e nuotare in costume da bagno nella piscina del loro hotel, ma il naturismo è vietato in tutti gli hotel e il topless è fuori questione. Durante il mese di digiuno del Ramadan, si deve essere consapevoli di una serie di restrizioni, come la chiusura dei ristoranti durante il giorno, al di fuori delle strutture ricettive turistiche e gli orari di apertura ridotti anche degli uffici governativi, così come una maggiore sensibilità alle questioni religiose e quelle relative al rispetto delle tradizioni islamiche. Mangiare, bere e fumare in pubblico durante questo periodo è vietato anche ai non musulmani.

Il termine Islam significa sottomissione totale ad Allah ed esso prevede i seguenti 5 precetti fondamentali:

- La professione di fede (shahada)
- La preghiera rituale (salat)
- La beneficenza o elemosina (zakat)
- Il digiuno nel mese del Ramadam (sawan)
- Il pellegrinaggio alla mecca (hagg)

I precetti religiosi sono rispettati rigorosamente, anche se nelle strutture turistiche la cosa non è così percettibile.

L'islam vieta l'alcol ai fedeli ma non ai turisti che possono però consumare alcolici solo all'interno di strutture ricettive o locali notturni con apposita licenza.

Si consiglia sempre di indossare abiti adeguati, specialmente per le donne, in segno di rispetto al paese.

Topless e nudismo sono generalmente vietati.

Durante il Ramadam, il precetto del digiuno viene rispettato rigorosamente, dall'alba al tramonto. La fine del Ramadam, Eid al-Fitr, è la festa religiosa più importante, dove vengono scambiati dolci e doni per tre giorni.

ISTRUZIONE

L'istruzione in Oman è fornita gratuitamente fino alla fine della scuola secondaria anche se la frequenza non è obbligatoria a nessun livello. Nel 1970 c'erano solo tre scuole formali con 900 studenti in tutto il paese. Il programma educativo nazionale si è espanso rapidamente dopo gli anni '70 e '80. Tra il 2006 e il 2007 circa 560.000 studenti hanno frequentato 1.053 scuole pubbliche. Il numero di studenti nelle scuole private è di circa 65.000. Esistono anche programmi estesi per combattere l'analfabetismo negli adulti. L'Università Sultan Qaboos è l'unica università nazionale vicino a Muscat ed è stata fondata nel 1986 e nel 2006 contava 13.500 studenti. Il Rapporto sullo sviluppo umano ha riscontrato che il tasso di alfabetizzazione era del 93,0% negli adulti, rispetto al 54,7% del 1990. Per lo stesso periodo, i giovani tasso di alfabetizzazione è passato dall'85,6 al 97,3%. La spesa pubblica per l'istruzione sarebbe stata del 4,6% PIL e il 26,1% della spesa pubblica totale.

Nel 2020 il 97% della popolazione maschile e il 92,7% di quella femminile sapeva leggere e scrivere, uno dei tassi più alti del mondo arabo. Trent'anni fa quasi tutta la popolazione era analfabeta. Anche se l'istruzione non è obbligatoria, più del 90% dei bambini frequenta una scuola. L'istruzione statale è gratuita.

LINGUA

L'arabo è riconosciuto come lingua nazionale e ufficiale dell'Oman, per quanto anche l'inglese sia molto diffuso nel settore degli affari e nel turismo e venga insegnato agli alunni fin dalla giovane età. Anche la lingua Baluchi è ampiamente parlata. Questa lingua è originaria della comunità di Baloch che abitano la regione del Balochistan situata sul confine sudorientale dell'Altopiano iraniano, in Iran, Pakistan e Afghanistan e anche nella penisola arabica. Le tribù Mazaris e Mandwani usano ciascuna i loro dialetti di Baluchi con lievi differenze tra loro. Il Baluchi è strettamente legato alle lingue semitiche usate in Etiopia ed Eritrea.

Inoltre diverse lingue del Sud Arabico sono usate in Oman come il Mehri, parlato dal popolo Mahra in Oman così come dal Kuwait e dallo Yemen. Il dialetto Nagdi di Mehri è il più popolare. La lingua Shehri è indigena nella regione del Dhofar. La maggior parte degli oratori ha adottato l'arabo Dhofari. La gente di Harasis, che abita le montagne di Harasis situate nella provincia di Dhofar, usa la lingua di Harsusi. Le lingue Bathari e Hobyot sono altre forme native.

Gli immigrati Pakistani hanno introdotto la lingua urdu nel paese. Altre lingue di immigrati presenti in Oman sono somalo, gujarati, sindhi e portoghese. Storicamente, l'Oman ha mantenuto relazioni commerciali con Zanzibar in Africa, il che spiega anche la presenza dello swahili.

ECONOMIA

Come quasi tutti i paesi dell'area del Golfo Persico, anche l'Oman ha un'economia prevalentemente incentrata sul settore degli idrocarburi, come conferma il fatto che il settore industriale (che ricomprende l'estrattivo) sia ancora predominante, andando a costituire circa il 55% del pil totale. Ai livelli attuali di estrazione, il petrolio sarebbe tuttavia destinato a esaurirsi entro i prossimi 19 anni, essendo già stato raggiunto nel 2001 il picco di produzione, con quasi un milione di barili prodotti al giorno a fronte degli attuali 800.000 barili circa. In compenso, dagli anni Novanta in poi il paese ha cominciato a sviluppare notevolmente il settore del gas naturale, grazie soprattutto alla scoperta di nuovi giacimenti. In particolar modo, l'Oman sta sviluppando la tecnologia del gas naturale liquefatto (Gnl), tramite la realizzazione di un impianto di liquefazione nell'area di Sur, nell'estremo est del paese, con il coinvolgimento di compagnie straniere – come la Shell e la Total. La produzione di gas è in costante aumento e attualmente, su quasi 25 miliardi di metri cubi prodotti l'anno, circa la metà è esportata, sotto forma di Gnl, soprattutto verso i mercati asiatici, destinatari anche delle esportazioni di petrolio.

Il resto del gas naturale è invece usato internamente, per la produzione di energia elettrica e la desalinizzazione dell'acqua, risorsa di cui il paese è estremamente povero. Un settore in espansione, nell'ottica della diversificazione economica dell'Oman, è anche quello del turismo: gli sforzi effettuati dal sultanato negli ultimi anni hanno portato all'inaugurazione di un collegamento aereo diretto Mascate-Londra e alla progressiva eliminazione del sistema di restrizione sui visti. In quanto al settore primario, un comparto importantissimo dell'economia omanita è rappresentato dalla pesca, dalla quale dipende circa un quarto della popolazione del paese.

I rapporti commerciali dell'Oman si sviluppano in maniera particolare con i paesi asiatici, *in primis* Cina, Corea del Sud e Giappone, come conseguenza della destinazione delle esportazioni di idrocarburi. Le importazioni giungono, invece, principalmente dai vicini Emirati Arabi Uniti, dal Giappone e dagli Stati Uniti. Con questi ultimi l'Oman ha stipulato nel

2006 un accordo di libero scambio, che tuttavia non è ancora entrato in vigore. Il maggiore porto commerciale del paese è quello di Sultan Qaboos, nei pressi della capitale Mascate, mentre per le esportazioni di petrolio l'infrastruttura più importante è quella del porto di Fahal, a nord della capitale. L'Oman si è infine opposto alla creazione di una moneta unica per i paesi del Gcc, temendo che la propria economia venisse svantaggiata a favore di paesi più sviluppati, come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.

Le politiche economiche del governo omanita si sono recentemente concentrate sui tentativi di venire incontro alla crescente domanda nel mercato del lavoro, diretta conseguenza della giovane età della popolazione, che minaccia di creare un alto tasso di disoccupazione. Quest'ultima sarebbe calata dal 20% del 2003 al 6% degli ultimi anni, e questo grazie anche ad alcune misure adottate dal sultanato.

In particolar modo il paese, che ospita una grande percentuale di forza lavoro immigrata, ha intrapreso politiche di 'omanizzazione', creando delle quote del mercato del lavoro destinate esclusivamente ai cittadini omaniti. Tali politiche coinvolgono soprattutto il settore pubblico, creando così una situazione in cui il settore privato è per la maggior parte fonte di occupazione per gli immigrati, mentre quello statale sostiene, con salari spesso di favore, i cittadini dell'Oman.

SANITA'

In Oman le strutture medico-ospedaliere sono concentrate nei maggiori centri urbani che contano circa una sessantina di ospedali pubblici. Nel resto del Paese esistono centri sanitari di modeste dimensioni, attrezzati per interventi di prima necessità e dipendenti dai maggiori ospedali.

Esistono inoltre alcune cliniche private, di cui tre a Muscat, con personale medico in gran parte straniero e, pertanto, è sempre bene munirsi di un'adeguata copertura assicurativa medico-sanitaria, al fine di poter accedere alle migliori cure presso tali strutture. Per interventi specialistici è consigliabile recarsi nelle strutture dei Paesi occidentali.

In genere vi è un'adeguata disponibilità di medicinali che si possono trovare presso le farmacie.

Non esistono malattie endemiche e non si richiedono vaccinazioni obbligatorie. La malaria, in passato molto diffusa, è stata quasi completamente debellata alla fine degli anni '90.